

Montello, 6 dicembre 2012

60° di consacrazione della Chiesa

[2 Cr 5, 6-10.13-6, 2; 1 Cor 3, 9-11.16-17; Lc 19, 1-10]

Sono molto lieto di essere qui con voi per la *Festa* promossa per onorare e ricordare il *60° di Consacrazione* della Chiesa parrocchiale. Essa non v'è dubbio che per voi assume un grande *rilievo personale e comunitario* che segna il cammino della fede, della speranza e della carità.

In realtà appare bello e significativo sostare, pregare e cantare nel giorno della *memoria* di un evento fondamentale per la vita cristiana della parrocchia, proprio raccogliendosi con fede viva nel luogo più elevato e significativo della vostra storia religiosa e civile.

“Ti ho costruito una casa sublime” (2 Cr 6, 1)

Il libro delle *Cronache* riferisce, in una luce esaltante, il racconto del trasferimento dell'*Arca dell'Alleanza* da parte del re Salomone nel nuovo *Tempio*. Descrive con toni trionfali un evento di festa, di potenza e di gloria. Nel tempio è radunato tutto il popolo, suddiviso rigorosamente nelle diverse funzioni, con l'ostensione di carri e di cavalli in un corteo di festa popolare.

Con evidenza vi si percepisce una *coralità di popolo*, stretto dalla medesima fede ed entusiasta della *presenza di Dio*, significata dagli angeli Cherubini. Suonatori e cantori lodano il Signore; una *nube* riempie il tempio in modo di coronamento, *“cioè della gloria del Signore”* (2 Cor 5, 13).

Il tempio è segno della *vicinanza* di Dio e il popolo qui rende culto al Signore, con timore e venerazione. *Dio è con loro*: perché *“abita nella nube”*. Salomone dichiara con orgoglio e con autorevolezza: *“Ti ho costruito una casa sublime, un luogo dove tu possa abitare per sempre”* (cfr. 2 Cr 6, 1). Qui anche noi ci sentiamo trascinati dalla festa e dalle sue forti motivazioni religiose, storiche e civili.

“Voi siete il tempio di Dio” (1 Cor 6, 16)

L’apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi proclamata spiega la *spiritualità* funzionale che deve animare gli evangelizzatori: essi sono a servizio non di se stessi, ma di Dio: *“perché è Dio che fa crescere”* (1 Cor 3, 7). Infatti i predicatori sono chiamati non a esibire le loro qualità, ma ad *“essere collaboratori di Dio”* inviati *“nel campo di Dio, edificio di Dio”* (1 Cor 3, 9).

Questo *“campo”* è il popolo cristiano che diventa il luogo dove Dio opera la salvezza e dove ognuno pensa e agisce su null’altro se non sul *“fondamento che è Cristo”* (1 Cor 3, 11). La *comunità cristiana* è il vero tempio di Dio, perché in essa lo Spirito di Dio ha scelto la sua dimora.

Dunque l’apostolo invita ad essere *fedeli* al Signore in vista del suo ritorno e a tenere conto della propria *dignità* di uomini abitati da Dio, anzi essi stessi diventano *luogo della presenza di Dio*. Questa certezza costituisce il nucleo di verità che salda e fonda la nostra fede ogni giorno.

“Oggi devo fermarmi a casa tua” (Lc 19, 5)

L’evangelista Luca racconta l’incontro di *Zaccheo con Gesù* e presenta la *necessità* della salvezza: *“Il Figlio dell’uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”* (Lc 19, 10). Dunque nessuno è escluso dalla missione di Gesù. Qui è il caso di un *“peccatore”* pubblico, cioè uno di noi.

Questo *“figlio di Abramo”* (cfr. Lc 19, 9) è preso dalla *curiosità*, ma di fatto è suggestionato dal *“personaggio”* di Gesù. Lui diventa il centro della sua vita: non gli importa più nulla del resto, né dell’opinione pubblica, né del successo, né della ricchezza. E succede che davanti a Gesù cambia la vita: da vecchio diventa nuovo.

L’iniziativa di Zaccheo incrocia lo *sguardo* di Gesù: è lui che *“alzò gli occhi”* (Lc 19, 5) su chi si era appollaiato sul sicomoro. Come è vero: basta uno sguardo per capirsi. Gesù non aspetta l’invito. Lui decide di entrare *“a casa sua”*: cioè nella sua *intimità* personale e familiare. Nell’incontro fiducioso

l'uomo scopre se stesso: non può che riconoscere la verità di sé alla luce della verità di Gesù. Gesù illumina la vita di Zaccheo e gli mostra la via della salvezza.

Poi è la parola di Gesù che sancisce l'evento: "*Oggi per questa casa è venuta la salvezza*" (Lc 19, 9). Qui leggiamo la nostra storia di fede nella quale abbiamo incontrato Gesù, il vero protagonista della nostra vita salvata, la chiave di volta della storia del mondo.

La Chiesa dimora del Dio con noi

Il 60° anniversario della *Consacrazione* della Chiesa richiama la storia della comunità cristiana, la storia di una *presenza* non superflua, la presenza di Dio tra le case, tra di noi. Qui apprendiamo come Dio ci è necessario per dare un senso ragionevole e definitivo alla nostra vita. Qui innumerevoli persone hanno incontrato Dio e si sono lasciate "*sedurre*" da lui per essere orientati alla vita eterna.

In tal modo la Chiesa diventa segno per tutti del "*Dio con noi*" ed è il luogo più alto e significativo della "*comunione eucaristica*". E' proprio vero che Dio e il suo popolo si "*innamorano*" nel luogo sacro della Chiesa: qui si celebrano i santi misteri, qui scorre la vita, dalla nascita alla morte, qui si attende la salvezza.

Per questo la Chiesa è "*sacramento di salvezza*", tempio dell'amore, luogo di *riconciliazione*, *dimora* del Dio vivente. Vi invito a non perdere mai la forza attrattiva della Chiesa perché è nostra madre nella fede, perché ci accoglie sempre, perché ci dona la pace dell'anima.

+ Carlo, Vescovo